

## **CONSULTA DELLA MAGISTRATURA ONORARIA**

---

Alla Presidente della Commissione Europea  
Sig.ra Ursula von der Leyen

Sig.ra Celine Gauer  
Deputy Secretary-General European Union  
– Commissione Europea

Al Commissario dell'Economia  
Sig. Paolo Gentiloni

Alla Commissione Europea  
Direzione Generale per l'occupazione,  
affari sociali e inclusione  
Capo unità Sig. Adam Pokorny  
(CHAP (2015)1071)

Direzione Generale Giustizia e  
Consumatori  
Unit C1 – Justice policy and rule of law  
Direttore f.f. Sig.ra Salla Saastamoinen  
Ares (2021)253026

Sig. Presidente Parlamento Europeo  
Sig. David Sassoli

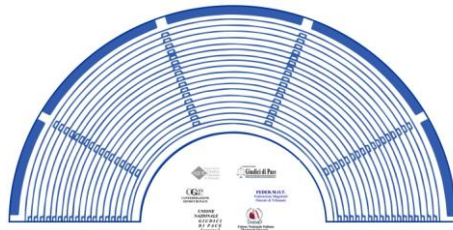
Sig.ra Presidente Commissione Petizioni  
del Parlamento Europeo  
Sig.ra Dolores Monserrat

Sig. Presidente del Senato della Repubblica  
Avv. Maria Elisabetta Alberti Casellati

Sig. Presidente della Camera dei Deputati  
Dott. Roberto Fico

Sig. Presidente Commissione Giustizia  
Senato  
Avv. Andrea Ostellari

Sig. Presidente Commissione Giustizia della  
Camera  
Avv. Mario Perantoni



## **CONSULTA DELLA MAGISTRATURA ONORARIA**

---

Preg. me Autorità ,

in questi giorni il Paese assiste a vivaci dibattiti in Parlamento, ove esponenti del Governo, *in primis* l'attuale Presidente del Consiglio CONTE, sono chiamati a rispondere del proprio operato per la conferma – o meno – del mandato conferito loro e la verifica degli assetti politici necessari al prosieguo della legislatura corrente.

Già lo scorso 15 gennaio le Associazioni di Consulta Vi hanno inoltrato l'ennesimo aggiornamento di una proficua e costante interlocuzione, teso a relazionare sugli eventi delle ultime settimane, in considerazione dello stato di agitazione in essere e dell'astensione dei 5mila magistrati precari in servizio, iniziata martedì 19 e prossima al termine.

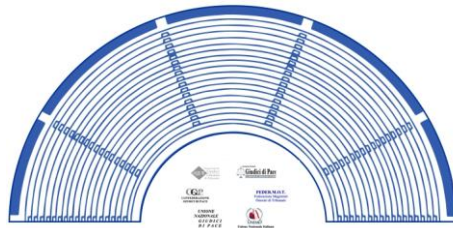
In pari data si pronunciava il Vicepresidente DOMBROVSKIS, con un intervento che non lascia margini interpretativi: i Paesi dell'Unione devono seguire le raccomandazioni della Commissione per progettare le proprie riforme, le quali devono essere ambiziose e prevedere, nei settori portanti, stimoli senza precedenti per combattere la pandemia COVID. Il Vicepresidente sottolinea che *“c'è ancora molto da fare, come definire le stime dei costi, gli obiettivi finali e quelli intermedi, nonché affrontare le raccomandazioni UE”*.

Le perplessità espresse specificamente sul Recovery Plan italiano, poi, dal Prof. Lars FELD in una recente intervista non possono che vederci concordi, come già nella succitata comunicazione. Di stretto interesse è la sezione dedicata al comparto giustizia, agli investimenti previsti, previa (assente) analisi costi-benefici, anche in termini di efficientamento delle risorse umane e del patrimonio strutturale.

Il discorso del Presidente del Consiglio CONTE, al Senato, del 19 gennaio (vedi link All.1), interrogato in merito alla programmazione del comparto giustizia, ha ripercorso le pagine del Recovery Plan (All.2 pag. 31 doc. del 6.12.2020) dedicate alla materia, sottolineando il ricco *plafond* di 2,3 miliardi da destinare *“a efficienza della giustizia e smaltimento dell'arretrato”*: è incredibile come non vi sia un solo cenno né sia previsto un solo centesimo per la magistratura precaria in servizio, nonostante la mobilitazione persino del Presidente della Repubblica a sottolinearne l'imprescindibile e prezioso apporto, voce autorevole aggiuntasi al coro. Il Presidente del Consiglio ha ricordato che la produttività della magistratura italiana, da tabelle di comparazione, è tra le più alte in Europa, ma ha dimenticato di dire – lo facciamo noi – che questo è merito anche di 5mila magistrati precari, assenti dalle menzionate tabelle, che smaltiscono il 50% degli affari di primo grado, con punte del 70-80% nel settore penale; ignorati, sottopagati, privati da oltre 25 anni dei più elementari diritti lavoristici, costoro vengono nuovamente, così, insultati dall'indifferenza omissiva del Governo. In questi mesi, nonostante reiterate richieste d'interlocuzione, il Ministro della Giustizia BONAFEDE ha mantenuto assoluto silenzio, mai un cenno neppure in risposta, perché i magistrati invisibili sono un argomento estremamente scomodo, stanti i richiami, sempre disattesi, della Commissione europea e della commissione PETI a partire dal 2016.

Il silenzio sui precari in servizio si scontra, poi, con la previsione di nuove “assunzioni”, forse ennesimi precari non meglio definiti, destinati a smaltire l'arretrato: *“8000 assunzioni con contratto a tempo determinato (anche reiterabile) per l'Ufficio del processo e 1000 magistrati aggregati”*, dice il Presidente del Consiglio CONTE, verosimilmente professionisti già in quiescenza.

All'interno di questa fumosa cornice, si stagliano limpidissimi 5mila lavoratori che, indefessamente, consentono a un sistema fortemente attinto dal COVID, in termini di ritardi e nuovo arretrato, di evitare il collasso. Come a Voi noto, il carico di lavoro su questi professionisti è immane. Il prossimo 15 febbraio scatterà il primo *step* di avvicinamento alla riforma Orlando di cui al D.lgs. 116/2017, normativa dichiarata dal Presidente POKORNY lo scorso 10 novembre in commissione PETI illegittima, perché violativa delle Direttive dell'Unione, ampiamente demolita anche dalle pronunce nazionali e sovranazionali: è assente il dovuto riconoscimento dei diritti lavoristici, manca la tutela della malattia, è assente la previdenza e mantiene nell'attuale stabile precariato chi



## **CONSULTA DELLA MAGISTRATURA ONORARIA**

esercita le funzioni anche da oltre 20 anni. Non solo. Si passerà dall'attuale cottimo giornaliero ad un più insensato cottimo trimestrale. La retribuzione prevista, definita "indennità" per poter essere, come ora, negata in caso di malattia e maternità, è, a completamento, indegna, comparabile all'assegno che lo Stato italiano corrisponde agli indigenti, cosiddetto reddito di cittadinanza, in spregio dell'indipendenza e serenità da garantirsi a chi esercita funzioni magistratuali, come imposto dalla Corte di Giustizia Europea e in ossequio ai parametri donde valutare il rispetto dello Stato di diritto.

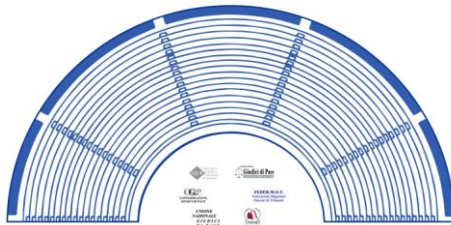
La soluzione prospettata dal Governo, di fronte a questo desolante orizzonte, lungi dal recepire le indicazioni della Commissione e gli arresti giurisprudenziali, è identicamente inaccettabile. Il Presidente CONTE ha richiamato i DDL giacenti da anni in Commissione Giustizia, fra i quali spiccano, seppur non menzionati dal Presidente del Consiglio, i lavori per la riforma della magistratura onoraria. Dopo mesi d'interlocuzioni vane, a spiegare le ragioni giuridiche che lo rendevano inaccettabile, il testo a firma delle Senatrici Valente ed Evangelista, nella versione ultima, mantiene inalterato l'impianto della riforma Orlando di cui al D.lgs. 116/17 che, come tale, è parimenti illegittimo: al magistrato precario in servizio, risorsa formata e impiegata pienamente per decenni, vede dimezzato il proprio impiego, secondo una logica esattamente opposta alle richieste dell'Unione in tempo COVID. Anziché investire le risorse necessarie a implementare l'attuale capitolo di bilancio per valorizzare una categoria incredibilmente produttiva, esistente, già inserita e capace, se ne dimezza l'apporto e si persiste nella violazione delle Raccomandazioni e Direttive comunitarie e dei Trattati che ne impongono il rispetto. Da un lato si preannunciano migliaia di assunzioni di operatori precari nel settore, dall'altro si ipotizza di defalcare le risorse formate e già stabilmente, di fatto, presenti, mantenerle nell'incertezza economica, continuare a negare loro le tutele lavoristiche – nonostante l'esperienza pandemica abbia svelato le conseguenze devastanti di tale barbarie– e, in ultimo, gravissimo, negare l'esistenza stessa dell'appartenenza dello Stato all'Unione europea. Non uniformandosi alle sentenze della CGUE, alle conclusioni dell'EU Pilot del 2016 sul tema, ai Trattati internazionali nonché alle conclusioni del Consiglio europeo dello scorso dicembre, sulla condizionalità al rispetto dello Stato di diritto per l'accesso ai fondi europei, l'Italia ignora non solo i 5mila precari della giustizia, ma anche le Istituzioni sovranazionali.

Il Consiglio d'Europa ha ribadito che lo Stato di diritto impone ai Paesi membri di garantire una magistratura indipendente ed imparziale per il corretto funzionamento del sistema di cooperazione giudiziaria di cui all'art. 267 TFUE. Lo stato della magistratura precaria è, in tale ottica e dato il costante monitoraggio del rispetto dello Stato di diritto, un *vulnus sconfinato*, il cui conseguente impatto sulle valutazioni del rispetto delle condizionalità imposte all'Italia non può essere sottaciuto. Non è pleonastico rammentare che la Corte di giustizia, nel riconoscere i magistrati onorari italiani quali magistrati europei, impone che il sistema giudiziario sia improntato a garantirne l'indipendenza, che passa necessariamente da una retribuzione corrispondente alla funzione esercitata e dalle tutele lavoristiche che li sottraggano dal limbo delle incertezze in cui sono stati confinati in questi anni, con la sospensione delle leggi che compromettono tale ineludibile principio.

È assai grave che, a fronte di tale paratia, davanti alla reiterata richiesta di procedere con decretazione d'urgenza a risolvere lo stallo che sta compromettendo non solo i diritti dei soggetti attivi ma, anche, il diritto di tutti i cittadini dell'Unione ad una giustizia amministrata da soggetti graniticamente indipendenti come espressione autentica dello Stato di diritto, il Governo persista in un iter controcorrente, illegittimo e che mette gravemente a rischio il rispetto della condizionalità imposta per l'accesso alle risorse europee, tentando oltretutto costantemente di dissimulare le reali intenzioni.

Si aggiunga che il Governo italiano ha deliberato lo scostamento di bilancio per 32 miliardi, nel rispetto dell'art. 81 Cost., da destinarsi, secondo l'attuale Ministro della Giustizia Bonafede "ai cittadini maggiormente in difficoltà che non meritano di essere abbandonati" (All.4).

Siamo a pregarVi di continuare la meritoria opera di monitoraggio sul Governo italiano stigmatizzando le richiamate imponenti criticità nella materia d'interesse, già a fondamento della procedura di pre-infrazione e



## **CONSULTA DELLA MAGISTRATURA ONORARIA**

---

delle conclusioni negative per lo Stato. Dopo oltre quattro anni i magistrati precari italiani e i cittadini in nome di quali essi esercitano la giurisdizione non possono più attendere.

Lì, 22 gennaio 2021

Per i direttivi di CONSULTA MO  
Dott. Mariaflora di Giovanni (Presidente UNAGIPA)